



POMPEI (Napoli)

ULTIME NOTIZIE DAL PASSATO

Grazie ai fondi del Grande Progetto Pompei gli scavi hanno restituito nuovi settori della città sepolta: vicoli, case dalle ricche decorazioni e una "tavola calda" affrescata. Fanno parte dello speciale percorso di visita che presentiamo in queste pagine

TESTI Carlo Avvisati ★ FOTOGRAFIE Luciano Romano

In alto: i resti del santuario di Apollo, presso il Foro. Sullo sfondo, il Vesuvio.
Pagina seguente: dettaglio della decorazione della casa di Orione, una delle *domus* scavate nella Regio V (nel settore nord del Parco Archeologico) da qualche mese aperte alle visite.

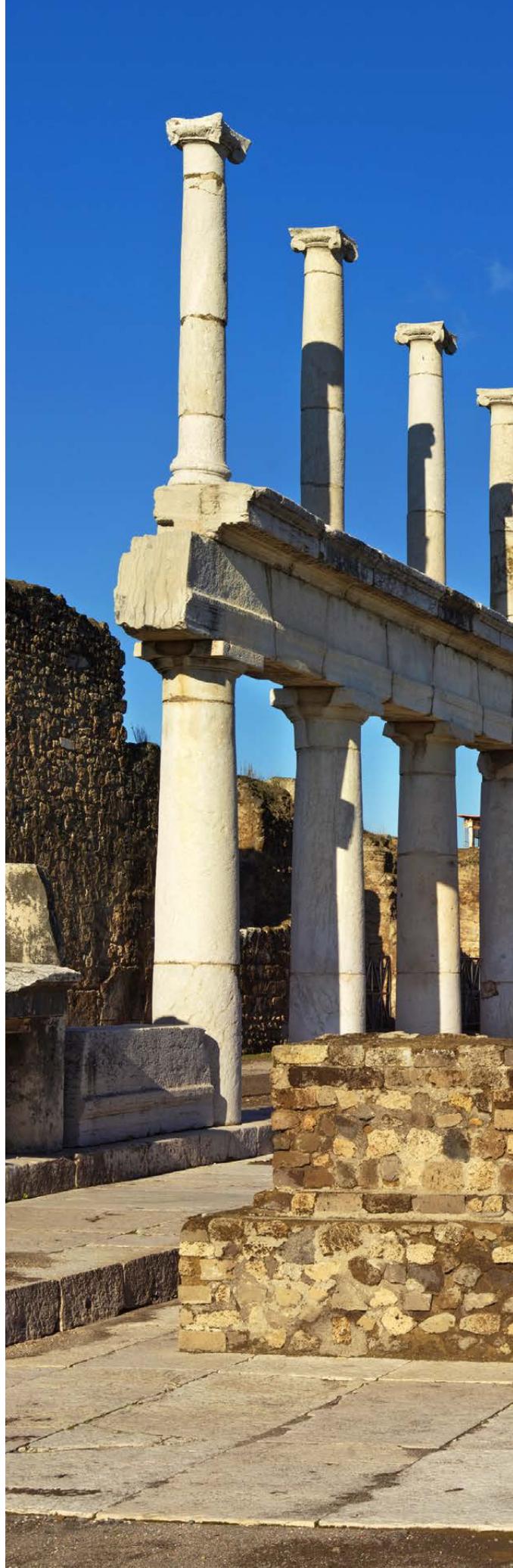


Mosaici raffinati, pitture parietali che meravigliano per finezza e vividezza dei colori, viuzze con la pavimentazione in gran parte conservata, iscrizioni elettorali, ninnoli, gioielli, amuleti in corallo, monete, pezzi d'argento: ecco l'ultimo straordinario regalo che la Pompei del I secolo dopo Cristo fa ai visitatori nei nuovi scavi della Regio V, tra via del Vesuvio e via di Nola. C'è anche una *popina*, quella che noi potremmo definire "tavola calda" o *fast food*, in cui sono stati rinvenuti affreschi pubblicitari, tegami di coccio e anfore con ancora resti di cibo e vino al loro interno. **Le nuove e preziose testimonianze dell'antica città vanno ad aggiungersi a quelle toccate dai percorsi consolidati tra domus e templi, terme ed edifici pubblici, il Foro, il teatro, la palestra, l'anfiteatro.** La Regio V, nell'area settentrionale della città, apre un'altra "porta del tempo" e introduce i visitatori in una dimensione fantastica, dove nei pomeriggi invernali assieme al vento che si incunea nelle viuzze pare di sentire le voci degli abitanti e il rumore dei loro sandali sui grandi lastroni di pietra. Ci sono voluti quasi quattro anni di lavoro per riportare alla luce tre *domus*, due vicoli e numerosi ambienti di altre case. L'intervento di scavo, messa in sicurezza, documentazione e fruibilità, posto in campo nell'ambito del Grande Progetto Pompei (105 milioni di euro finanziati dall'Unione Europea per mettere in sicurezza le aree critiche, i monumenti e le case della città) è costato circa otto milioni di euro e ha interessato la zona detta del "cuneo", più altri settori, nella Regio V, distante circa un chilometro dai tre ingressi degli scavi. Un'area estesa più di mille metri quadrati che si raggiunge in una ventina di minuti di cammino partendo da uno qualunque dei varchi d'ingresso, in cui erano già aperte al pubblico la caserma dei Gladiatori e le belle case di Marco Lucrezio Frontone e di Cecilio Giocondo.

UNA TAVOLA CALDA TRA DOMUS ELEGANTI

Per arrivare all'antico *fast food* e alle *domus* del Giardino e di Orione, dove ci sono ancora cantieri attivi, bisogna imboccare il vicolo delle Nozze d'Argento, situato su via del Vesuvio. Dopo 150 metri si incontra una piazzetta dove una fontanina pubblica sorge proprio di fronte alla *popina*: dietro il vetro oscurato che protegge le pitture dalla luce, si può ammirare uno dei più interessanti punti di vendita cittadini di cibo da asporto. Nella bottega si vendeva ogni genere di prelibatezze. Tra queste c'era la possibilità di gustare lumache, capretto e una specie di paella di carne e pesce. C'era persino il vino "corretto" alle fave pronto per la mescita. Lo hanno scoperto gli archeologi analizzando i residui trovati nelle pentole e nelle anfore ancora poste nei loro alloggiamenti. Sulla facciata del bancone a "elle" **l'oste aveva fatto dipingere le specialità offerte dalla casa per attirare chi guardava dall'esterno, ma anche una Nereide e un cane che sembra fare la guardia al locale.**

Nei pressi della *popina* c'è l'ingresso di una delle più belle case di Pompei: la *domus* delle Nozze d'Argento, chiusa da più di vent'anni e ora in restauro. La sua parziale riapertura ai visitatori è prevista tra marzo e aprile di quest'anno. Lungo il settore settentrionale del vicolo sono state scavate alcune altre case, non ancora fruibili, i cui ambienti, riccamente affrescati, propongono quadretti raffiguranti una coppia di delfini, vari animali, ►



L'ampia area del Foro è uno snodo fondamentale nella visita della città. Lungo il suo perimetro, quasi in asse con il vulcano, si allineavano i principali edifici pubblici dedicati al commercio, al culto e all'amministrazione.





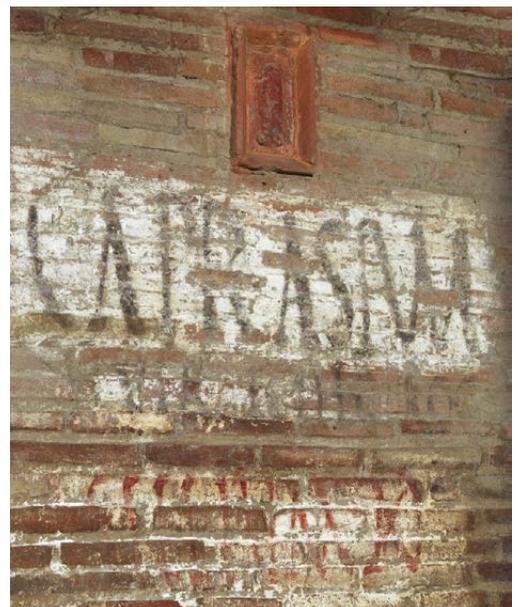


prospettive architettoniche, un larario dai colori stupendi e un giardino con immagini di cinghiali e leoni. La visita della *popina* e della piazzetta è libera, mentre per il resto del settore dei nuovi scavi si segue un percorso a senso unico, riservato a piccoli gruppi e regolato da orari precisi, che tocca le case di Orione e del Giardino percorrendo il vicolo dei Balconi, così detto per i resti dei balconi che ancora si conservano ai primi piani delle case.

LA CASA DEL GIARDINO E QUELLA DI ORIONE

La bellezza delle decorazioni contraddistingue la casa del Giardino: il portico affrescato e le stanze con megalografie di Venere con Adone (o Paride) ed Eros e un raffinatissimo ritratto femminile, forse la *domina* della casa, danno al visitatore la cifra della ricchezza dei proprietari. **Nella *domus* sono stati trovati numerosi scheletri, ora studiati nel Laboratorio di Ricerche Applicate del Parco Archeologico**, e un'iscrizione a carboncino in un ambiente in ristrutturazione all'epoca dell'eruzione che riporta la data «XVI (ante) K (alendas) Nov (embres)» ovvero il diciassette ottobre. Secondo alcuni archeologi la sua lettura sposterebbe la data dell'eruzione dal 24 agosto al 24 ottobre del 79 dopo Cristo. Per altri, invece, quella scritta lascia il tempo che trova perché potrebbe riferirsi ad anni precedenti. Insomma, un "giallo" del quale non si verrà facilmente a capo.

Nella casa di Orione, appartenuta a un agrimensore facoltoso, oltre alle decorazioni di primo stile (imitazioni di marmi e altre pietre), si possono ammirare due stupendi mosaici pavimentali: la scena del primo raffigura la trasformazione dell'eroe ...►



Pagina precedente: la *popina* rivelata dagli scavi della Regio V. È uno dei locali della città in cui si servivano bevande e cibi, conservati nelle grandi giare (*dolia*) incassate nel bancone, che in questo caso esibisce una splendida decorazione dipinta. **In alto:** particolare delle pitture del bancone, con la figura di una Nereide (divinità marina) a cavallo di un ippocampo. **Sopra:** iscrizione elettorale sul muro esterno della *popina*.

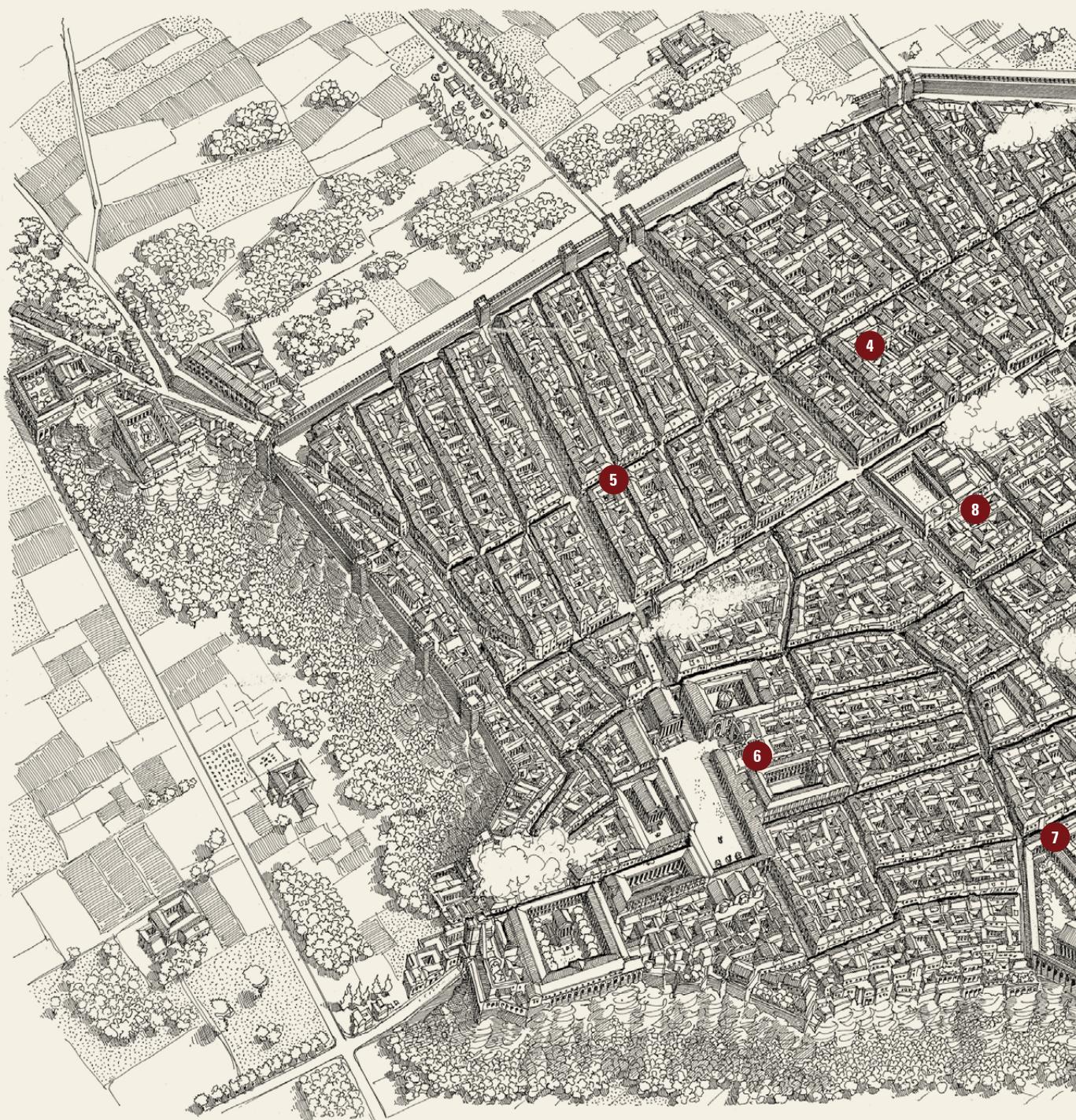
MACCHINA DEL TEMPO SENZA PARAGONI

La città antica rivive nell'ipotesi di ricostruzione proposta nel disegno. Una suggestiva mappa per scoprire le nove *Regiones*, i grandi quartieri in cui sono stati divisi gli scavi, tra case, edifici pubblici, esercizi commerciali e luoghi sacri

Illustrazione di **Francesco Corni**

1 Case e botteghe

Tra le vie Stabiana, dell'Abbondanza e di Nocera, la **Regio I** era area di residenza e di commerci. Oltre a grandi case, come quelle del Menandro e del Criptoportico, si visitano la *fullonica* (lavanderia) di Stephanus, il *thermopolium* di Vetutius Placidus, che serviva bevande e cibi caldi, *cauponae* (osterie) e botteghe.



2 Spettacoli e sport

Il settore orientale della città, la **Regio II**, gravita intorno all'anfiteatro, capace di 20 mila spettatori, e al vasto spazio della palestra Grande (140 metri di lato), strutture che si sono ben conservate.

3 Città sepolta

Lungo la cinta muraria settentrionale, le **Regio III e IV** sono ancora in gran parte sepolte. Visibile è la porta Nola (III secolo

a.C.) con paramenti in blocchi di tufo

4 Nuovi scavi

Ampie aree ancora non esplorate caratterizzano anche la **Regio V**. Nel settore tra le vie di Nola e del Vesuvio si trovano i nuovi scavi presentati in queste pagine.

5 Ricchezza e nobiltà

L'area nord-occidentale, la **Regio VI**, ha rivelato alcune delle più grandi e lussuose case della città, quelle del Fauno,

dei Vettii, degli Amorini Dorati, dei Dioscuri, di Pansa, ma anche un panificio e un *thermopolium*.

6 Centro direzionale

Estesa intorno al grande Foro, la **Regio VII** ospita gli edifici pubblici, tutti riportati alla luce: granai, terme, il *macellum*, i templi di Giove, della Fortuna Augusta e del Genius Augusti, i santuari di Apollo e dei Lari Pubblici.

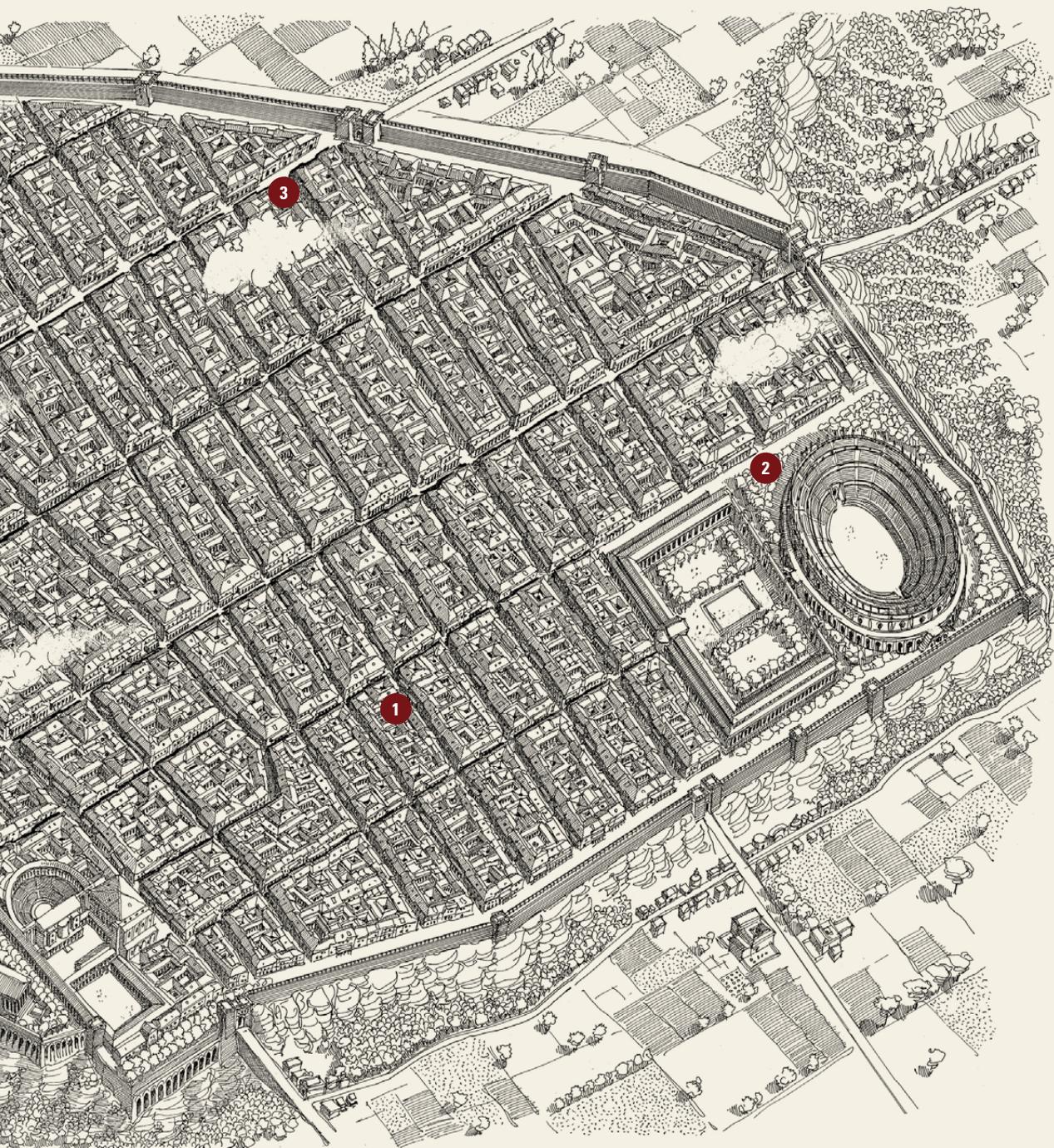
7 Sacro e profano

Nella **Regio VIII** spicca la presenza di altri edifici pubblici: il teatro Grande, l'*odeion* dedicato al mimo e alla musica, la caserma dei Gladiatori, il Foro Triangolare con il tempio Dorico.

8 Benessere

Le terme Centrali, le più grandi della città, occupano un isolato della **Regio IX**, che offre anche alcune belle case e un *thermopolium*.

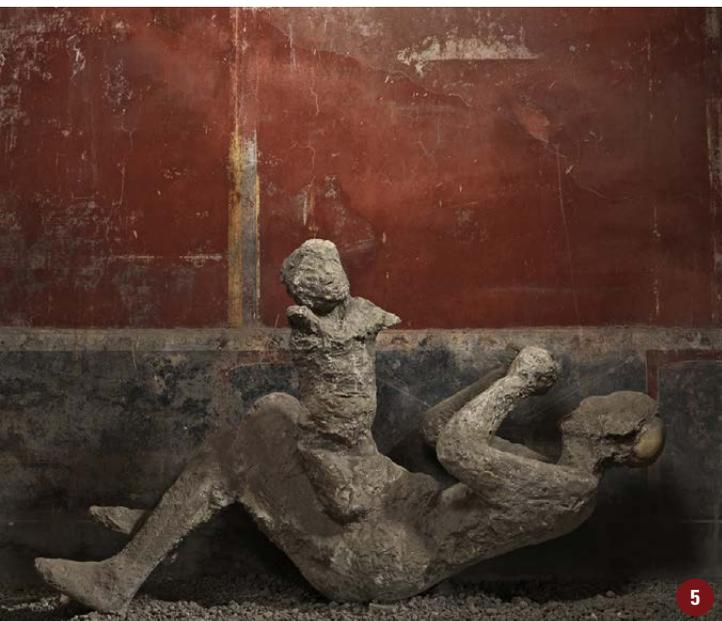
©RIPRODUZIONE RISERVATA



VITA E MORTE DELLA CITTÀ NELL'ANTIQUARIUM

Riaperta all'inizio dello scorso anno con un allestimento completamente rinnovato, la raccolta documenta la storia di Pompei dall'età sannitica all'eruzione del 79 d.C.





È trascorso un anno dalla riapertura, con rinnovato allestimento, dell'Antiquarium di Pompei, ricondotto all'originaria funzione di raccolta permanente di reperti e oggetti provenienti dagli scavi. **Inaugurato tra il 1873 e il 1874** presso porta Marina, fu ampliato a partire dal 1926; danneggiato da un bombardamento nel 1943, venne riallestito nel 1948. A causa dei danni del terremoto del 1980 fu chiuso e riaperto, in parte, solo nel 2016 come sede per esposizioni temporanee. Il nuovo percorso propone un'introduzione alla visita del sito attraverso la documentazione della storia della città. La prima sala esibisce alcuni pezzi iconici: dipinti, sculture, decorazioni; la sezione successiva è dedicata a **Pompei prima di Roma**: lo sviluppo urbano del VII-VI secolo a.C., l'arrivo dei Sanniti (IV secolo a.C.), l'alleanza con Roma (308 a.C.), la nascita della città che vediamo oggi (inizio III secolo a.C.), il "secolo d'oro" (II a.C.) grazie allo sviluppo dei commerci nel bacino del Mediterraneo e in Oriente. Si giunge poi alla **fine del periodo sannita** in seguito alla Guerra Sociale tra Roma e gli alleati Italici (91-89 a.C.), con la conseguente trasformazione della città in **Colonia Comelia Veneria**

Pompeianorum (80 a.C.) destinata ai veterani dell'esercito di Silla. Il percorso segue poi la nascita della Pompei romana che si dota nel successivo secolo e mezzo di grandi edifici pubblici e cresce in ricchezza e prestigio, soprattutto nel periodo augusteo e sotto gli imperatori della dinastia Giulio-Claudia. Fino al **terremoto del 62 d.C.** che la ferì profondamente, rendendo necessario un grande sforzo per la ricostruzione, ancora in atto quando l'**eruzione del Vesuvio del 79 d.C.** pose fine alla sua storia. Al I secolo d.C. risalgono molti degli oggetti e delle opere dell'Antiquarium, come l'affresco proveniente dall'officina dei Feltrai (Regio IX) raffigurante *La dea Venere su una quadriga trainata da elefanti* (1) e quello con *Dioniso e Arianna a Nasso* (2) dalla casa del Bracciale d'Oro (Regio VI), la *Statua funeraria di togato* (3) rinvenuta nella necropoli di Porta Ercolano e lo splendido *Efebo portalucerna* (4) in bronzo dalla casa di Marco Fabio Rufo (Regio VII). Numerosi i calchi in gesso (5, in poliuretano i più recenti) che ritraggono pompeiani e animali nei loro ultimi istanti di vita. Accanto a questi, anche il tronco carbonizzato di un cipresso rinvenuto presso una villa rustica nei dintorni (6).



La prospettiva della lunga via di Nola, che segna uno dei limiti della Regio V (a sinistra). In primo piano, i blocchi di pietra destinati a facilitare il passaggio dei pedoni. Grazie a loro era possibile evitare la sporcizia della strada e l'acqua nei giorni di pioggia. Ben visibili sono anche i solchi lasciati dalle ruote dei carri.



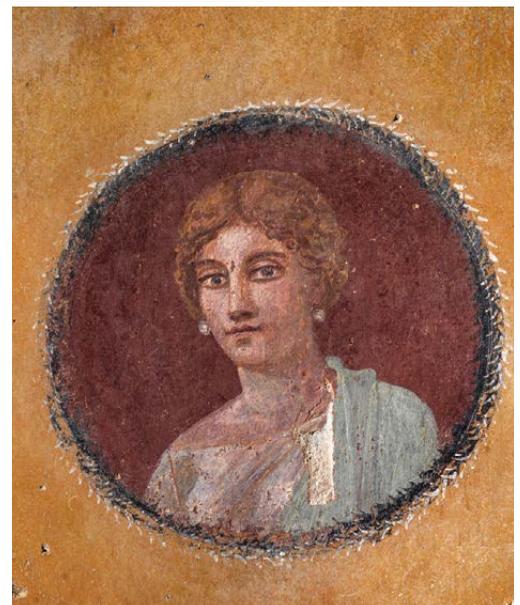




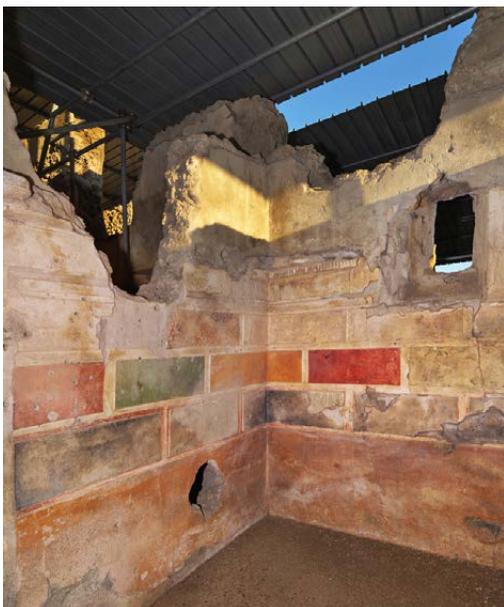
◀... Orione in costellazione celeste; l'altro mosaico, mancante di numerose tessere, raffigura almeno sette animali ed è collegato al primo. Sui muri del vicino vicolo dei Balconi, la cui pavimentazione era in rifacimento all'epoca dell'eruzione, numerose scritte elettorali testimoniano la passione dei pompeiani per la politica. «Gli scavi della Regio V sono stati la necessaria conseguenza della messa in sicurezza dei fronti strada», dice Massimo Osanna, Direttore Generale dei Musei dello Stato che ha coordinato i lavori del Grande Progetto Pompei nel settennato da direttore del Parco Archeologico. «I risultati ottenuti in termini scientifici e culturali sono davvero ottimi: **Pompei e le indagini archeologiche condotte nel sito sono la dimostrazione dell'eccellenza italiana nel mondo**». «Adesso abbiamo due obiettivi», gli fa eco Gabriel Zuchtriegel, attuale direttore, «mettere in sicurezza e proteggere pitture e decorazioni di quanto scavato, per rendere il tutto fruibile alle visite. Serve tempo. Ma ce la faremo».

LEDA E IL CIGNO SULLA VIA DEL VESUVIO

Nei pressi del vicolo delle Nozze d'Argento c'è un altro nuovo scavo da vedere, anche se particolari, affreschi e colori possono essere ammirati solo dalla strada, via del Vesuvio. Si tratta della *domus* in cui è stato scoperto uno straordinario quadretto con scena erotica raffigurante un classico della mitologia: l'amplesso tra Leda, regina di Sparta, e Giove, il re degli dei che si trasforma in cigno per possederla. Da quella unione nascerà Elena che sarà causa della guerra di Troia. Nella casa, di cui non si conosce il proprietario, forse un ricco commerciante o un ex liberto, ...▶



Pagina precedente: scorcio della casa del Giardino. Il foro nel muro inquadra sulla parete della stanza accanto un delicato ritratto di donna chiuso in una cornice circolare (**qui sopra**, il dettaglio). È probabile che si tratti del volto della *domina*, la padrona di casa. **In alto:** una delle scene mitologiche di grandi dimensioni affrescate nella casa. Raffigura Venere con Eros e una figura maschile (Paride o Adone).



In alto: l'episodio mitologico di Leda e il cigno affrescato in una casa della Regio V rivolta sulla via del Vesuvio. **Qui sopra:** le decorazioni in primo stile scoperte nella casa di Orione. Si tratta di un canone decorativo arcaico (tra il 200 e l'80 avanti Cristo circa), in genere sostituito da modelli più recenti nelle case della città. **Pagina seguente:** uno dei raffinati mosaici pavimentali rinvenuti nella casa di Orione.

sono state rinvenute altre pitture: un priapo itifallico che “pesa” i propri attributi su una bilancia, un volto di donna dal fine incarnato e dalla bella acconciatura, quadretti con paesaggi marini e animali in miniatura. Oltre a un Mercurio con petaso (copricapo dalle falde larghe) e alette ai piedi e a un Narciso innamorato di se stesso che si specchia voluttuosamente in una pozza d'acqua.

L'ANTIQUARIUM E LA VILLA SUBURBANA

Prima di lasciare l'area archeologica occorre dedicare un po' di tempo al rinnovato Antiquarium, che attraverso una selezione di pezzi unici racconta otto secoli di storia cittadina. Si passa così dalle antefisse dei templi del VII secolo avanti Cristo alle statue in marmo, dalle stupende pitture murali ai bronzi e agli argenti del tesoretto di Murecine. **Si vede anche uno straordinario semicupio, una mezza vasca da bagno in terracotta** che aiuta a comprendere il livello di vita raggiunto dai pompeiani. Ci sono poi i primi calchi dei corpi, realizzati colando gesso nelle cavità lasciate nel lapillo, eseguiti nel 1863 da Giuseppe Fiorelli, ma anche quelli più recenti dei cavalli rinvenuti in una villa suburbana di Civita Giuliana, ora non più pozzo di San Patrizio dei tombaroli. Anche qui sono state fatte scoperte importanti, come un carro da parata, ricco di bronzi e d'argento, e l'alloggio degli stallieri (schiavi o servi) addetti alla cura dei cavalli. ©©

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dove
COME
quando

a pagina 82

